

In edicola con **Messaggero Veneto**

€ 3,80
oltre al prezzo del quotidiano

QUINOA
Il grande volume nutrizionale e terapeutico senza glutine

72 ricette per il tuo benessere

Economia

OGGI L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA

«Più competitivi? Solo se saremo uniti»

Serracchiani replica all'intervista di Boccia. Il segretario Cgil Pezzetta: punti di contatto, ma sui contratti siamo distanti

di **Maurizio Cescon**
UDINE

Politica, istituzioni e sindacato raccolgono la sfida del presidente di Confindustria Vincenzo Boccia sulla «competitività motore della crescita», tema centrale dell'intervista concessa dal numero uno di viale dell'Astronomia al "Messaggero Veneto" e pubblicata nell'edizione di ieri.

«Il presidente di Confindustria ha puntato il dito su un dato evidente ma, purtroppo, ancora non scontato e largamente diffuso - dice la presidente del Fvg Debora Serracchiani - l'industria manifatturiera è irrinunciabile, il cardine su cui ha ruotato lo sviluppo del nostro Paese e senza il quale rischiamo di avvitarsi in una decadenza che potrebbe essere molto infelice. La competitività del nostro sistema manifatturiero non è una variabile indipendente dal territorio, dall'amministrazione pubblica, dagli attori sociali e dalle stesse attitudini degli imprenditori. Detto senza ingenuità, credo che tra questi soggetti ci si debba sforzare di stringere un'alleanza per il progresso, che vinca la retorica delle parole d'ordine e decida quali atti concreti compiere assieme per ottenere il risultato della crescita. L'impiego mirato delle risorse su obiettivi strategici, ad esempio, è non solo condivisibile ma, per quanto riguarda la nostra Regione, una costante della politica economica che abbiamo perseguito. La razionalizzazione degli impieghi ha risultati se avviene su una base territoriale capace di accogliere e ottimizzare le misure indirizzate alla crescita. Le riforme attuate in Friuli Venezia Giulia, a cominciare da quelle indirizzate al mondo produttivo, invitano alla semplificazione, alla concentrazione e all'innovazione. Quest'ultima è la parola cui è più difficile far seguire il fatto all'enunciato, per le concrezioni e i timori che suscita l'abbandono di un mondo noto, sia pur declinante. Ma su



Il sistema manifatturiero è ancora oggi in Italia un settore fondamentale

La congiuntura in Friuli Venezia Giulia

Secondo trimestre 2016

Manifattura	
■ fatturato	0,80%
■ produzione	1,20%
■ ordini esteri	-1,10%
■ occupazione	stabile



Esportazioni primo semestre

■ Provincia di Udine	-0,80%
■ Provincia di Pordenone	-0,40%



Fonti: Istat e Camere di commercio

questa sfida si misura il successo o il fallimento a livello globale. La nostra Regione è in un momento delicato, in pieno passaggio del guado. Nonostante le difficoltà, stiamo reggendo e costruiamo fondamenta più solide per lo sviluppo. E ottenendo risultati già percepibili, se siamo tra le primissime regioni in Italia sia per la riduzione dell'incidenza di tasse e burocrazia sia per le imprese innovative.

Nelle parole di Boccia, il segretario regionale della Cgil William Pezzetta, vede luci e ombre. «Ho apprezzato alcune delle considerazioni fatte dal presidente di Confindustria - spiega

Pezzetta -, ma ci sono anche diversi punti che non ho condiviso. A partire dalle sue aspettative di una legge di bilancio tutta sbilanciata sulle richieste delle imprese. Almeno altrettanta attenzione va dedicata alle politiche di redistribuzione verso i redditi medio bassi e di rilancio della domanda interna, e non intese semplicemente come misure spot, destinate più a catturare consensi che a strategie strutturali come quelle che si potrebbero avviare sconfinando il tabù di tassare i grandi patrimoni, come chiede la Cgil. Quanto al capitolo industria 4.0, sono anch'io convinto che rap-



MANIFATTURA FONDAMENTALE

Il presidente ha puntato il dito su un dato evidente ma non scontato: l'industria resta un cardine irrinunciabile della nostra economia

presenti il futuro della nostra industria. Certamente nel nostro territorio ci sono tanti bravi imprenditori che operano nell'informatica e creano impresa, però per dare una svolta e per dare un impulso vero alla ripresa è indispensabile anche un sostegno alla grande manifattura, fermo restando che anche questa deve e dovrà investire sul digitale e sull'innovazione, cosa che oggi rappresenta purtroppo ancora un'eccezione e non la regola. Sulla necessità di interventi di politica industriale da parte del Governo, come quello in Electrolux, sono d'accordo con Boccia. Il principale punto di attrito è quello dei contratti, dal momento che sempre di più Confindustria spinge per un modello contrattuale decentrato. Ci sarebbe molto da dire, ma rimarco solo un fatto: l'80% dell'industria italiana è composto da piccole e piccolissime aziende, solo nel 17% delle imprese si fa contrattazione di secondo livello. Per tutelare il salario e i diritti del restante 83% il contratto nazionale rimane l'unico mezzo».

L'ALLESTIMENTO IN FIERA A UDINE

Il racconto del Friuli che ce le fa nelle pagine del nostro giornale



Le prime pagine del Messaggero Veneto alla Fiera di Udine (F. Petrusi)

UDINE

«Quaranta» è il titolo dell'assemblea generale di Confindustria Udine. E «Quaranta» non è una cifra a caso, ma ricorda, se mai ce ne fosse bisogno, il 40esimo anniversario del terremoto che colpì il Friuli, tra il 6 maggio e il settembre del 1976. E il racconto del Friuli che ce la fa è esplicito nelle pagine del "Messaggero Veneto" che oggi, in occasione dell'assemblea, faranno bella mostra di sé nel padiglione 6 della Fiera di Udine, a Torreano di Martignacco. «La capacità emersa durante la ricostruzione e la ri-

nascita dopo il terremoto - si legge nel depliant di Confindustria per l'occasione - sono la nostra storia. La quarta rivoluzione industriale il nostro futuro». Il programma della giornata, con inizio alle 14.30, prevede tra le altre cose la relazione del presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon, una tavola rotonda con il presidente nazionale Vincenzo Boccia, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti e la presidente del Fvg Debora Serracchiani. Le conclusioni saranno affidate al presidente Boccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euro&Promos, fatturato oltre i 50 milioni

Dati di bilancio tutti positivi nel primo semestre 2016. Acquisita una società triestina di riparazioni



Il presidente Sergio Bini

UDINE

Risultati di bilancio lusinghieri per Euro&Promos Fm, società di Udine diventata negli ultimi anni una realtà di primo piano a livello nazionale nel mondo dei servizi (pulizia, logistica, energia, servizi culturali e assistenza socio sanitaria). L'azienda chiude infatti il primo semestre 2016 con un fatturato di 50 milioni 666 mila euro, con un più 7,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015. L'utile netto ammonta a 3 milioni di euro (+38,96 per cento rispetto all'utile netto re-

gistrato nell'anno precedente) ed Euro&Promos incrementa la propria marginalità con Ebitda pari a 4,1 milioni di euro (+27,48 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015).

La previsione per la fine dell'anno è di superare i 100 milioni di euro di fatturato (nel 2015 il bilancio era stato chiuso a quota 96 milioni e 600 mila euro) con un utile netto che dovrebbe attestarsi sui 4,5/5 milioni di euro. «Euro&Promos non si ferma e pensa già al 2017 - dichiara il presidente della società Sergio Bini -. Stiamo concludendo un'im-

portante operazione con l'acquisizione della cooperativa triestina "Azeta Iniziative", azienda attiva nel comparto delle manutenzioni e delle riparazioni, e puntiamo a nuove operazioni, ricercando sinergie e opportunità di business, anche all'estero, per diversificare e ampliare i servizi offerti. Riteniamo che il percorso di crescita per linee esterne sia una strategia vincente».

L'altro punto di forza della società friulana sono la consistente patrimonializzazione (quasi 18 milioni di euro di patrimonio netto inclusivo

dell'utile di periodo), oneri finanziari che si sono attestati a giugno allo 0,2 per cento del valore della produzione e ottimi rating bancari. «L'aumento dei volumi dei ricavi e dei rispettivi margini, oltre a un'attenta gestione manageriale, ci consentono di tenere sotto controllo l'esposizione verso il mondo finanziario, permettendoci al contempo di investire in nuovi progetti e nuove opportunità di sviluppo», precisa ancora il presidente Bini. La crescita di Euro&Promos si traduce anche in occupazione e sviluppo per il territorio. La

recente acquisizione di "Azeta Iniziative" ha garantito alla quarantina di dipendenti della cooperativa stabilità occupazionale e finanziaria. Il Gruppo Euro&Promos (che comprende anche controllate dirette come Euro&Promos Laundry e società di cui è socio sovventore, come Euro&Promos Social Health Care cooperativa sociale e Sedeco) al momento conta più di 5.000 dipendenti in tutta Italia (un migliaio in Friuli), di cui 3.486 donne e 549 dipendenti provenienti da paesi extracomunitari. La società udinese continua quindi la sua ascesa e consolida i risultati, con l'obiettivo di sfondare quota 100 milioni di fatturato già quest'anno, dopo i 96 con i quali si è chiuso l'esercizio 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA